ISSN 0393-5604



Profili costituzionali della didattica a distanza. Digital divide e protezione dei dati personali: brevi considerazioni

Descrizione

.

di Andrea Dâ??Amato, Dottore in Giurisprudenza, Avvocato

Sommario: 1. Premessa: emergenza sanitaria e didattica a distanza. 2. Il *digital divide* come â??problema costituzionaleâ?•. 3. Una didattica digitale a prova di privacy? 4. Conclusioni.

1. **Premessa: emergenza sanitaria e didattica a distanza.**

PuÃ² sembrare â??fuori tempo massimoâ?•, per cosÃ¬ dire, proporre una riflessione su alcuni aspetti giuridici connessi allâ??emergenza sanitaria da Covid-19. Tuttavia, a cinque anni di distanza dalla diffusione della pandemia, i tempi sono semmai maturi per una discussione scientifica condotta senza facili polarizzazioni, quasi a voler offrire un â??bilancioâ?• ragionato â?? sul piano costituzionale â?? di unâ??esperienza che ha provocato non poche torsioni rispetto alle dinamiche dello Stato costituzionale di diritto[1].

Certamente, un aspetto di particolare interesse riguarda i profili giuridici della didattica a distanza: tale oggetto di riflessione, difatti, puÃ² rappresentare al tempo stesso una â??lenteâ?• â?? per indagare un esempio specifico di â??bilanciamentoâ?• tra interessi costituzionalmente rilevanti condotto dal legislatore emergenziale â?? e un â??grandangoloâ?• â?? col quale poter allargare lo sguardo per cogliere una piÃ¹ ampia dinamica attinente, solo per dirne una, al tema generale della tutela costituzionale dei soggetti deboli e alla tenuta del principio di eguaglianza in senso sostanziale.

Comâ??Ã¨ noto, sin dalle prime battute, il legislatore ha individuato nellâ??applicazione della didattica a distanza la modalitÃ privilegiata di bilanciamento tra le esigenze della tutela della salute, nella sua duplice accezione di diritto fondamentale dellâ??individuo e di interesse della collettivitÃ (art. 32 Cost.), e la garanzia del diritto allâ??istruzione (art. 34 Cost.).

GiÃ lâ??articolo 4, primo comma, lettera d) del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) del 1Â° marzo 2020 prevedeva che i dirigenti scolastici degli istituti nei quali le attivitÃ erano

state sospese avessero la facoltÃ di attivare la didattica a distanza (DAD), tenendo conto anche delle specifiche esigenze degli studenti con disabilitÃ . Questa disposizione Ã¨ stata sostanzialmente confermata dallâ??articolo 2, primo comma, lettera m) del successivo DPCM dellâ??8 marzo, che ha contestualmente sospeso le attivitÃ scolastiche in presenza su tutto il territorio nazionale.

Ã? stato, perÃ², in particolare il successivo decreto-legge n. 22 del 2020 a rendere obbligatoria la didattica a distanza[2].

Rendere effettive queste misure legislative, tuttavia, ha incontrato non poche difficoltÃ operative.

In dottrina, Ã¨ stato osservato, in proposito, che lâ??applicazione della didattica a distanza ha reso evidente lâ??emersione di tre profili principali di diseguaglianza, propri â?? piÃ¹ in generale â?? della â??nuovaâ?• societÃ digitale. â??Il primo concerne una diseguaglianza di tipo sociale tra studenti: quando il minore varca la soglia della scuola cancella temporaneamente gli eventuali gap esistenti in termini di condizioni di vita, atteso che il â??luogoâ?? nel quale ciascuno studente soddisfa il proprio diritto allâ??istruzione Ã¨ uguale per tutti; con la DAD tale appianamento delle diseguaglianze viene meno e le diverse condizioni abitative esistenti tra studenti (sovraffollamento, ambiente rumoroso, assenza di adulti che stimolino il minore a seguire la lezione) incidono inevitabilmente sullâ??effettivitÃ del servizio scolastico. La seconda forma di diseguaglianza (â?¦) Ã¨, invece, di tipo piÃ¹ squisitamente economico, e riguarda il maggiore o minore (se non, addirittura, inesistente) accesso alle tecnologie necessarie per poter fruire della DAD (â?¦). In ultimo (â?¦) un fattore di diseguaglianza che non riguarda direttamente i singoli studenti, bensÃ¬ i loro istituti scolastici: la scelta di affidare per un lungo periodo di tempo lâ??erogazione di un servizio cosÃ¬ essenziale come quello allâ??istruzione ad un modello che implica lâ??utilizzo di piattaforme digitali e altre *facilities* tecnologiche si scontra con un contesto di grande diversitÃ infrastrutturale tra istituti scolastici, in parte legato al modello della c.d. autonomia scolastica ed alle perduranti differenze esistenti sul territorio italiano tra nord e sud e tra centro e periferiaâ?•[3].

2. Il *digital divide* come â??problema costituzionaleâ?•.

Uno dei principali profili di diseguaglianza connessi allâ??applicazione della didattica digitale ha riguardato il cosiddetto *digital divide*, ovverosia â??il divario tecnologico fra le diverse generazioni e i diversi contesti economici e socialiâ?•, che â?? allo stato â?? â??non consente alla rete di estendersi con la dovuta uniformitÃ e generalitÃ â?•[4].

Le diseguaglianze di fatto, infatti, impediscono la piena fruizione di Internet[5] rappresentando a tutti gli effetti la proiezione nel mondo della rivoluzione digitale di quegli â??ostacoli di ordine economico e socialeâ?• che la Repubblica si impegna a rimuovere ex art. 3, 2Â° comma, Cost., e contribuendo â?? cosÃ¬ â?? ad acuire i fenomeni di povertÃ educativa (e che solo il PNRR, pur con le sue inevitabili ambiguitÃ , ha provato ad affrontare[6]).

Orbene, â??la non uniforme diffusione della rete in tutto il territorio nazionale, le disagevoli condizioni economiche degli individui, la mancanza di un numero adeguato di dispositivi digitali nei nuclei familiari meno fortunati, la non sempre omogenea conoscenza degli strumenti informatici (â?¦) rappresentano alcuni fra i tanti fattori in cui si sostanzia il divario tecnologico, integrando ipotesi di diseguaglianza intollerabili che pregiudicano lâ??effettivo godimento dei diritti fondamentali, ivi compreso â?? in un periodo di didattica a distanza â?? il diritto allâ??istruzioneâ?•[7].

Ã? emerso, quindi, un problema di *physical access* alle tecnologie, che si accompagna a quello relativo agli â??esitiâ?• (*outcomes*), ovverosia alle situazioni di diseguaglianza non solo nellâ??accesso ma anche nellâ??impiego delle tecnologie (si pensi, per esempio, alle varie situazioni di â??divario digitale di genereâ?•, di â??divario geograficoâ?•, di â??divario partecipativoâ?• e di â??divario socio-culturaleâ?•[8], come evidenziato dai parametri utilizzati dalla Commissione Europea nella predisposizione dellâ??indice di digitalizzazione dellâ??economia e della societÃ).

Si puÃ² dire, in buona sostanza, che il tema delle diseguaglianze Ã¨ stato â??macroscopicamente disvelato dal divario tra gli studenti per quanto riguarda il loro accesso alla rete ed ai dispositivi informaticiâ?•: durante la pandemia da Coronavirus del 2020, â??in Italia Ã¨ stato registrato che tra gli scolari dai 6 ai 17 anni, molti non hanno accesso ad unâ??attrezzatura informatica adeguata. Le cifre sono preoccupanti: il 12,3% Ã¨ senza PC o *tablet* a casa. Â«Il divario territoriale anche in questo caso Ã¨ rilevanÂte, 7,5% al Nord contro 19% nel Mezzogiorno, e assume dimensioni crescenti in base alle caratteristiche delle famiglie di appartenenzaÂ» (Rapporto SVIMEZ 2020, ndr). Il calcolo di queste percentuali, non riportando quanti studenti si avvalÂgono semplicemente di uno *smartphone,* lascia inevaso il dubbio relaÂtivo, mentre risulta che il 57,0% condivida un *device* con un membro della famiglia. Solo il 6,1% risulta avere un *personal computer* a propria disposizione. Nel caso di genitori con al massimo la scuola dellâ??obÂbligo, la percentuale di ragazzi che non ha disponibilitÃ di un sussidio informatico nel Sud raggiunge il 34%â?•[9].

A ciÃ² si aggiunge â??la mancanza di accesso a Internet a banda larga in vaste aree del paese. Il Ministero dellâ??Istruzione ha recentemente annunciato che il Piano scuola, approvato dal Comitato Nazionale per la banda larga, ha raddoppiato i fondi disponibili per garantire il collegamento allâ??81,4% delle scuole primarie e secondarie. Oltre 400 milioni di euro sono giÃ stati investiti a questo scopo e saranno utilizzati da un lato per collegare piÃ¹ di 32.000 strutture scolastiche e dallâ??altro per fornire alle famiglie finanziamenti legati al reddito per lâ??accesso a Internet a banda largaâ?•[10].

Anche alla luce di questi dati, si puÃ² affermare con sicurezza, allora, che, nellâ??alveo del moderno dibattito costituzionale, la questione del divario digitale emerge con prepotente urgenza, quale nodo cruciale nel dispiegarsi dei diritti fondamentali.

Il *digital divide* non rappresenta un mero ostacolo tecnologico, bensÃ¬ una cesura profonda che mina il perseguimento dellâ??obiettivo dellâ??uguaglianza sostanziale di cui allâ??art. 3, secondo comma, Cost. In unâ??epoca dominata dalla digitalizzazione, ciÃ² si traduce in una disparitÃ nellâ??esercizio dei diritti di cittadinanza, a partire â?? come ha evidenziato il caso dellâ??applicazione della didattica a distanza nel periodo emergenziale â?? dal diritto allâ??istruzione.

La Costituzione, comâ??Ã¨ noto, impone alla Repubblica (art. 3, secondo comma) il dovere di rimuovere gli ostacoli che, limitando di fatto la libertÃ e lâ??eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana. Pertanto, il contrasto al *digital divide* assurge a compito imprescindibile per le istituzioni repubblicane, le quali devono adoperarsi con ogni mezzo per garantire un accesso equo e diffuso alle tecnologie digitali, affinchÃ©, anche attraverso di esse, ogni individuo possa dispiegare appieno il proprio potenziale e partecipare in modo attivo e consapevole alla vita sociale e politica del Paese.

3. Una didattica digitale a prova di privacy?

Accanto al problema del divario tecnologico, lâ??applicazione della didattica a distanza ha aperto anche la questione relativa al trattamento e alla protezione dei dati personali di docenti e studenti nellâ??utilizzo delle piattaforme informatiche impiegate dalle strutture scolastiche ai fini dellâ??implementazione delle attivitÃ e, quindi, dellâ??esercizio dei diritti costituzionali dei soggetti coinvolti (libertÃ di insegnamento del docente, diritto allâ??istruzione dello studente).

Al fine di fornire alle istituzioni scolastiche linee di indirizzo comuni e principi generali per lâ??implementazione della DDI (cfr. *supra*, nota 2), con particolare riguardo agli aspetti inerenti alla sicurezza in rete e alla tutela dei dati personali, il *Gruppo di lavoro congiunto Ministero dellâ??Istruzione-Ufficio del Garante per la protezione dei dati personali* ha accompagnato le Linee guida sulla DDI, adottate con D.M. n. 89 del 7 agosto 2020, con specifiche indicazioni, di carattere generale, sui profili di sicurezza e protezione dei dati personali sulla base di quanto previsto dal Reg. UE 2016/679[11].

Con il menzionato documento si sono ripresi e approfonditi alcuni aspetti relativamente ai quali si era giÃ espresso il Garante Privacy con Provvedimento n. 64 del 26 marzo 2020.

Innanzitutto, sono stati individuati i ruoli e le responsabilitÃ dei vari attori coinvolti.

Al di lÃ degli interessati (alunni, studenti, insegnanti e genitori) i cui dati possono essere oggetto di trattamento, particolare attenzione va infatti rivolta ai soggetti che intervengono in modo attivo nel trattamento di tali dati personali.

In specie vengono in gioco: il Titolare del trattamento[12], identificato nellâ??Istituto scolastico nella persona del dirigente scolastico; il Responsabile della protezione dei dati personali (RPD o DPO)[13] individuato in un soggetto interno o esterno al fine di coadiuvare il Titolare nel corretto trattamento dei dati personali[14]; il Personale autorizzato al trattamento, che si identifica negli insegnanti e nel personale scolastico che effettuano operazioni sui dati personali sotto lâ??autoritÃ e in conformitÃ alle indicazioni del titolare; il Responsabile del trattamento[15], identificato nei fornitori di piattaforme e servizi per la DDI.

Il provvedimento ribadisce[16] che il consenso dellâ??interessato (o meglio dei genitori del minore[17]) non Ã¨ necessario in quanto il trattamento dei dati personali avviene per lo svolgimento dellâ??attivitÃ istituzionale di didattica ed Ã¨ pertanto necessario allâ??esecuzione di un compito di interesse pubblico di cui Ã¨ investita la scuola attraverso una modalitÃ operativa prevista dalla normativa nazionale.

AncorchÃ© il consenso non sia necessario, in ogni caso â?? in conformitÃ ai principi di trasparenza e correttezza â?? la scuola deve fornire a tutte le categorie di interessati (insegnanti, studenti e genitori) unâ??informativa[18], redatta in forma sintetica e con un linguaggio facilmente comprensibile anche dai minori, che specifichi, in particolare, i tipi di dati e le modalitÃ di trattamento degli stessi, i tempi di conservazione e le altre operazioni di trattamento, precisando che i dati raccolti saranno trattati esclusivamente per lâ??erogazione di tale modalitÃ di didattica, sulla base dei medesimi presupposti e con garanzie analoghe a quelli della didattica tradizionale.

Nel rispetto del principio di limitazione della conservazione dei dati[19], gli istituti scolastici devono assicurare che gli stessi non siano conservati piÃ¹ a lungo del necessario, definendo il limite temporale in relazione alla finalitÃ del trattamento per lâ??attivitÃ di DDI e, magari, prevedendo la loro cancellazione al termine del progetto didattico.

Aspetto centrale Ã¨ poi costituito dalla scelta del fornitore del servizio per la DDI e dalla regolazione del relativo rapporto. La scuola puÃ² optare, difatti, per diverse soluzioni a seconda delle specifiche esigenze.

Unâ??opzione puÃ² essere quella di ricorrere a strumenti e piattaforme per la DDI gestite in via autonoma, senza il ricorso a soggetti esterni, evitando cosÃ¬ la nomina di un responsabile del trattamento.

Diversamente, qualora lâ??istituto scolastico, per la fornitura di tali servizi, ritenga opportuno ricorrere a un soggetto esterno[20] deve procedere alla nomina di tale soggetto come responsabile esterno e regolare il relativo rapporto con apposito contratto o atto giuridico[21].

Attraverso tale atto vanno precisati lâ??ambito, la durata del trattamento, la natura e la finalitÃ del trattamento, il tipo di dati personali e le categorie di interessati, gli obblighi e i diritti del titolare del trattamento, nonchÃ© disciplinata la possibilitÃ del responsabile esterno di avvalersi di sub-responsabili.

La scuola deve prestare molta attenzione nella scelta del fornitore del servizio e della piattaforma da impiegare ricorrendo a soggetti che presentino garanzie sufficienti a mettere in atto misure tecniche e organizzative adeguate agli specifici trattamenti posti in essere per conto dellâ??istituzione stessa. In particolare, le istituzioni scolastiche devono assicurarsi che i dati trattati per loro conto siano utilizzati solo per la DDI, senza lâ??introduzione di ulteriori finalitÃ estranee allâ??attivitÃ scolastica.

Ã? pertanto necessario prevedere, nellâ??atto che disciplina il rapporto con il responsabile del trattamento, specifiche istruzioni sulla conservazione dei dati, sulla cancellazione o sulla restituzione dei dati al temine dellâ??accordo tra scuola e fornitore, nonchÃ© sulle procedure di gestione di eventuali violazioni di dati personali, secondo quanto disposto dal Reg. UE 2016/679.

Tanto nella fase di scelta del fornitore che di regolazione e gestione del rapporto con lo stesso un ruolo importante Ã¨ ricoperto dal responsabile della protezione dei dati (RPD) che, grazie alle sue competenze professionali, puÃ² indirizzare meglio il dirigente scolastico nella soluzione piÃ¹ idonea e sicura.

La consulenza offerta dal RPD Ã¨ fondamentale anche per lâ??adozione di misure tecniche e organizzative adeguate sulla base del rischio, cosÃ¬ da assicurare che i dati vengano protetti da trattamenti non autorizzati o illeciti, dalla perdita, dalla distruzione o da danni accidentali[22].

Ã? infine esclusa la necessitÃ di effettuare la valutazione dâ??impatto[23] per il trattamento svolto da una singola scuola nellâ??ambito dellâ??utilizzo di un servizio on line di videoconferenza o di una piattaforma che non consenta il monitoraggio sistematico degli utenti o comunque non ricorra a nuove soluzioni tecnologiche particolarmente invasive. Al contrario la valutazione dâ??impatto deve essere predisposta qualora la scuola ricorra a piattaforme di gestione della didattica che offrano funzioni piÃ¹ avanzate e complesse e che comportano un rischio elevato per i diritti e le libertÃ delle persone fisiche.

4. Conclusioni.

La crescente rilevanza assunta, a partire dal periodo dellâ??emergenza sanitaria, dagli strumenti volti a consentire lo svolgimento dellâ??attivitÃ didattica a distanza impone di riservare maggiore attenzione

alle questioni inerenti alla rimozione del divario tecnologico e alla garanzia della sicurezza e della protezione dei dati personali.

CiÃ² dovrebbe comportare, per esempio, che, tra i criteri da seguire nella scelta degli strumenti tecnologici per lo svolgimento dellâ??attivitÃ formativa da remoto, devono assumere rilievo anche quelli inerenti alle garanzie offerte in termini di protezione dei dati.

La bussola per il legislatore e per lâ??amministrazione scolastica non puÃ² non essere rappresentata, ancora una volta, dallâ??art. 3, secondo comma, Cost.: Ã¨ in nome del principio di eguaglianza in senso sostanziale, quindi, che la Repubblica Ã¨ chiamata ad assicurare piena effettivitÃ allâ??esercizio dei diritti fondamentali â?? ivi compreso, evidentemente, il diritto alla protezione dei dati personali â?? e a rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona anche nella societÃ digitale.

Lo strumento della didattica digitale, in questâ??ottica, se inteso come espressione dellâ??autonomia didattica, non puÃ² essere interpretato e usato come un monolite ma come materiale composito, in grado di rispondere alle nuove esigenze della *comunitÃ scolastica*[24], onde includere maggiormente alunni prima emarginati dalle tradizionali modalitÃ di lezione o dalle distanze geografiche (e non, invece, come fonte di ulteriore esclusione).

La didattica digitale, quindi, non puÃ² assorbire la didattica tradizionale, ma, piuttosto, puÃ² rappresentare uno strumento a disposizione per integrare la medesima, per situazioni particolari, in unâ??ottica di â??personalizzazioneâ?• orientata in particolare alle esigenze dei soggetti deboli.

---

[1] Un quadro, in proposito, Ã¨ offerto da A. Lamberti, *Emergenza sanitaria, Costituzione, soggetti deboli: vecchi e nuovi diritti alla prova della pandemia*, in *Federalismi.it*, 6/2022, pp. 160 ss.

[2] Si ricorda, che, successivamente, il Decreto Ministeriale n. 39 del 26 giugno 2020 ha introdotto la Didattica Digitale Integrata (DDI), che costituisce una semplice ridefinizione della didattica a distanza solo in presenza di situazioni di contenimento del contagio che richiedano la momentanea sospensione delle attivitÃ didattiche nei plessi scolastici. A seguire, il Decreto Ministeriale n. 89 del 7 agosto 2020, recante le Linee Guida sulla DDI, ha evidenziato come opzione privilegiata la frequenza scolastica in presenza per gli alunni con disabilitÃ , considerando la possibilitÃ di eventuali turnazioni tra presenza e distanza, dâ??intesa con le famiglie, il docente di sostegno e le varie figure di supporto.

[3] M. CalabrÃ² â?? S. Tuccillo, *Diritto allâ??istruzione e social diversity in Italia nel periodo pandemico*, in *Ambiente Diritto*, 1/2022, pp. 5-6.

[4] CosÃ¬ F. Gallo, *Democrazia 2.0. La Costituzione, i cittadini e le nuove forme di partecipazione*, in *Gnosis â?? Rivista italiana di Intelligence*, 2014, p. 64. Sullâ??incidenza del *digital divide* sul godimento dei diritti sociali fondamentali ai tempi del Coronavirus, cfr. P. Zuddas, *Covid-19 e digital divide: tecnologie digitali e diritti sociali alla prova dellâ??emergenza sanitaria,* in *Osservatorio AIC*, 3/2020, pp. 285-307.

[5] Sulla possibile configurazione di un diritto di accesso ad Internet, cfr. almeno A. Lamberti, *LibertÃ di informazione e democrazia ai tempi della societÃ digitale: problemi e prospettive*, in *Consulta Online*, 2/2022, pp. 875 ss. e spec. pp. 877 ss.

[6] Cfr., sul punto, A. Berrito â?? G. Gargiulo, *Infanzia e povertÃ educativa nel Pnrr: le distanze tra le politiche pubbliche e la ricerca scientifica nellâ??implementazione di interventi sociali*, in *Autonomie locali e servizi sociali*, 2/2022, pp. 237 ss.

[7] A. Lamberti, *Emergenza sanitaria, Costituzione, soggetti deboli: vecchi e nuovi diritti alla prova della pandemia*, cit., p. 199.

[8] In argomento, v. S. Vantin, *Digital divide. Discriminazioni e vulnerabilitÃ nellâ??epoca della rete globale*, in T. Casadei â?? S. Pietropaoli (a cura di), *Diritto e tecnologie informatiche*, Cedam, Padova, 2021, pp. 233 ss.; per un quadro generale, v. giÃ L. Sartori, *Il divario digitale. Internet e le nuove disuguaglianze sociali*, Il Mulino, Bologna, 2006 e S. Bentivegna, *Disuguaglianze digitali: le nuove forme di esclusione nella societÃ dellâ??informazione*, Laterza, Roma-Bari, 2009.

[9] R. Calvano, *Lâ??istruzione, il Covid-19 e le diseguaglianze*, in *Costituzionalismo.it*, 3/2020, pp. 81-82.

[10] Ivi, p. 82.

[11] Documento *Didattica Digitale Integrata e tutela della privacy: indicazioni generali*, allegato alla nota del MIUR del 3 settembre 2020, prot. 11600.

[12] Ai sensi dellâ??art. 4, par. 1, n. 7 del Reg. UE 2016/679 il Titolare del trattamento Ã¨ â??la persona fisica o giuridica, lâ??autoritÃ pubblica, il servizio o altro organismo che, singolarmente o insieme ad altri, determina le finalitÃ e i mezzi del trattamento di dati personaliâ?•.

[13] La figura del Responsabile della protezione dei dati personali, regolata agli artt. 37 e ss. del Reg. UE 2016/679, Ã¨ designata dal Titolare in funzione delle qualitÃ professionali, in particolare della conoscenza specialistica della normativa e delle prassi in materia di protezione dei dati, al fine di un corretto e sicuro trattamento dei dati personali effettuato dal Titolare.

[14] Nella specie il Responsabile della protezione dei dati personali deve collaborare con il Dirigente scolastico nei seguenti compiti: consulenza in ordine alla necessitÃ di eseguire la valutazione di impatto; supporto nella scelta delle tecnologie piÃ¹ appropriate per la DDI; consulenza nellâ??adozione delle misure di sicurezza piÃ¹ adeguate; supporto nella predisposizione del contratto o altro atto giuridico con il fornitore dei servizi per la DDI; supporto nella designazione del personale autorizzato al trattamento dei dati personali; supporto nelle campagne di sensibilizza-zione rivolte al personale autorizzato e agli interessati sugli aspetti inerenti alla tutela dei dati personali e sullâ??uso consapevole delle tecnologie utilizzate per la DDI.

[15] Ai sensi dellâ??art. 4, par. 1, n. 8 del Reg. UE 2016/679 il Responsabile del trattamento Ã¨ â??la persona fisica o giuridica, lâ??autoritÃ pubblica, il servizio o altro organismo che tratta dati personali per conto del titolare del trattamentoâ?•.

[16] In tal senso si era giÃ espresso il Garante Privacy con Provvedimento n. 64 del 26 marzo 2020, *Didattica a distanza: prime indicazioni*.

[17] Sui poteri degli esercenti la responsabilitÃ genitoriale in tema di privacy dei minori cfr. C. Camardi, *Minori e privacy nel contesto delle relazioni familiari*, in R. Senigaglia (a cura di), *Autodeterminazione e*

minore etÃ . Itinerari di diritto minorile, Pacini Giuridica, Pisa, 2019, pp. 117 ss.

[18] Devono essere rese allâ??interessato tutte le informazioni essenziali in ordine al trattamento dei suoi dati personali secondo quanto previsto dagli artt. 13 e 14 del Reg. UE 2016/679.

[19] Lâ??art. 5, lett. e) del Reg. UE 2016/679 prevede che i dati personali siano â??conservati in forma che consenta lâ??identificazione degli interessati per un arco di tempo non superiore al conseguimento delle finalitÃ per le quali sono trattatiâ?•.

[20] In tal caso lâ??istituto scolastico puÃ² decidere di rivolgersi a piattaforme o strumenti di DDI offerti da operatori che giÃ forniscono alla scuola altri servizi (come il registro elettronico), oppure utilizzare piattaforme disponibili a titolo gratuito o avvalersi di piattaforme piÃ¹ complesse che includono una piÃ¹ vasta gamma di servizi, anche non rivolti esclusivamente alla didattica. In questâ??ultimo caso (come giÃ sottolineato dal Garante Privacy nel Provvedimento n. 64 del 26 marzo 2020) Ã¨ necessario verificare, con il supporto del RPD, che siano attivati solo i servizi strettamente correlati con la DDI, configurando i servizi in modo da minimizzare i dati personali da trattare, sia in fase di attivazione dei servizi sia durante lâ??utilizzo degli stessi da parte di docenti e studenti (evitando il ricorso alla geolocalizzazione o a sistemi di *social login* che, coinvolgendo soggetti terzi, comportano maggiori rischi e responsabilitÃ).

[21] Con riguardo al rapporto con il responsabile esterno si rinvia a quanto previsto dallâ??art. 28 del Reg. UE 2016/679.

[22] Al fine di meglio orientare gli istituti scolastici il MIUR e lâ??Ufficio del Garante, con il documento â??*Didattica Digitale Integrata e tutela della privacy: indicazioni generaliâ?•*, hanno indicato, in via esemplificativa, alcune misure: adozione di adeguate procedure di identificazione e di autenticazione informatica degli utenti; utilizzo di robusti processi di assegnazione agli utenti di credenziali o dispositivi di autenticazione; definizione di differenti profili di autorizzazione da attribuire ai soggetti autorizzati in modo da garantire un accesso selettivo ai dati; definizione di *password policy* adeguate (es. regole di composizione, scadenza periodica, ecc.); conservazione delle *password* degli utenti, mediante lâ??utilizzo di funzioni di *hashing* allo stato dellâ??arte (es. *PBKDF2*, *bcrypt*, ecc.) e di *salt* di lunghezza adeguata; utilizzo di canali di trasmissione sicuri tenendo conto dello stato dellâ??arte; adozione di misure atte a garantire la disponibilitÃ dei dati (es. *backup* e *disaster recovery*); utilizzo di sistemi di protezione perimetrale, adeguatamente configurati in funzione del contesto operativo; utilizzo di sistemi antivirus e anti *malware* costantemente aggiornati; aggiornamento periodico dei *software* di base al fine di prevenirne la vulnerabilitÃ ; registrazione degli accessi e delle operazioni compiute in appositi file di *log*, ai fini della verifica della correttezza e legittimitÃ del trattamento dei dati; definizione di istruzioni da fornire ai soggetti autorizzati al trattamento; formazione e sensibilizzazione degli utenti.

[23] Sul punto si rinvia allâ??art. 35 del Reg. UE 2016/679, alle *Linee-guida del Gruppo Articolo 29 in materia di valutazione di impatto sulla protezione dei dati (WP248)* e alle indicazioni fornite sul punto dal Garante Privacy sul proprio sito (http//:www.garanteprivacy.it).

[24][24] Nella prospettiva coltivata giÃ da V. Crisafulli, *La scuola nella Costituzione*, in *Rivista trimestrale di diritto pubblico*, 1956, pp. 95 ss., che sottolineava anche â??il rispetto della personalitÃ umana dellâ??alunno (â?¦) come limite insuperabile ai poteri di supremazia delle istituzioni scolasticheâ?• (p. 97). Lâ??idea crisafulliana di â??comunitÃ scolasticaâ?• Ã¨ stata recentemente ripresa da E. Gianfrancesco, *La comunitÃ scolastica nella forma di Stato*, in *Rivista AIC*, 1/2024, pp.

561 ss.

Profili costituzionali della didattica a distanza.

***Digital divide* e protezione dei dati personali: brevi considerazioni.**

di Andrea Dâ??Amato, Dottore in Giurisprudenza, Avvocato

Sommario: 1. Premessa: emergenza sanitaria e didattica a distanza. 2. Il *digital divide* come â??problema costituzionaleâ?•. 3. Una didattica digitale a prova di privacy? 4. Conclusioni.

1. **Premessa: emergenza sanitaria e didattica a distanza.**

PuÃ² sembrare â??fuori tempo massimoâ?•, per cosÃ¬ dire, proporre una riflessione su alcuni aspetti giuridici connessi allâ??emergenza sanitaria da Covid-19. Tuttavia, a cinque anni di distanza dalla diffusione della pandemia, i tempi sono semmai maturi per una discussione scientifica condotta senza facili polarizzazioni, quasi a voler offrire un â??bilancioâ?• ragionato â?? sul piano costituzionale â?? di unâ??esperienza che ha provocato non poche torsioni rispetto alle dinamiche dello Stato costituzionale di diritto[1].

Certamente, un aspetto di particolare interesse riguarda i profili giuridici della didattica a distanza: tale oggetto di riflessione, difatti, puÃ² rappresentare al tempo stesso una â??lenteâ?• â?? per indagare un esempio specifico di â??bilanciamentoâ?• tra interessi costituzionalmente rilevanti condotto dal legislatore emergenziale â?? e un â??grandangoloâ?• â?? col quale poter allargare lo sguardo per cogliere una piÃ¹ ampia dinamica attinente, solo per dirne una, al tema generale della tutela costituzionale dei soggetti deboli e alla tenuta del principio di eguaglianza in senso sostanziale.

Comâ??Ã¨ noto, sin dalle prime battute, il legislatore ha individuato nellâ??applicazione della didattica a distanza la modalitÃ privilegiata di bilanciamento tra le esigenze della tutela della salute, nella sua duplice accezione di diritto fondamentale dellâ??individuo e di interesse della collettivitÃ (art. 32 Cost.), e la garanzia del diritto allâ??istruzione (art. 34 Cost.).

GiÃ lâ??articolo 4, primo comma, lettera d) del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) del 1Â° marzo 2020 prevedeva che i dirigenti scolastici degli istituti nei quali le attivitÃ erano state sospese avessero la facoltÃ di attivare la didattica a distanza (DAD), tenendo conto anche delle specifiche esigenze degli studenti con disabilitÃ . Questa disposizione Ã¨ stata sostanzialmente confermata dallâ??articolo 2, primo comma, lettera m) del successivo DPCM dellâ??8 marzo, che ha contestualmente sospeso le attivitÃ scolastiche in presenza su tutto il territorio nazionale.

Ã? stato, perÃ², in particolare il successivo decreto-legge n. 22 del 2020 a rendere obbligatoria la didattica a distanza[2].

Rendere effettive queste misure legislative, tuttavia, ha incontrato non poche difficoltÃ operative.

In dottrina, Ã¨ stato osservato, in proposito, che lâ??applicazione della didattica a distanza ha reso evidente lâ??emersione di tre profili principali di diseguaglianza, propri â?? piÃ¹ in generale â?? della â??nuovaâ?• societÃ digitale. â??Il primo concerne una diseguaglianza di tipo sociale tra studenti: quando il minore varca la soglia della scuola cancella temporaneamente gli eventuali gap esistenti in termini di condizioni di vita, atteso che il â??luogoâ?? nel quale ciascuno studente soddisfa il proprio

diritto allâ??istruzione Ã¨ uguale per tutti; con la DAD tale appianamento delle diseguaglianze viene meno e le diverse condizioni abitative esistenti tra studenti (sovraffollamento, ambiente rumoroso, assenza di adulti che stimolino il minore a seguire la lezione) incidono inevitabilmente sullâ??effettivitÃ del servizio scolastico. La seconda forma di diseguaglianza (â?¦) Ã¨, invece, di tipo piÃ¹ squisitamente economico, e riguarda il maggiore o minore (se non, addirittura, inesistente) accesso alle tecnologie necessarie per poter fruire della DAD (â?¦). In ultimo (â?¦) un fattore di diseguaglianza che non riguarda direttamente i singoli studenti, bensÃ¬ i loro istituti scolastici: la scelta di affidare per un lungo periodo di tempo lâ??erogazione di un servizio cosÃ¬ essenziale come quello allâ??istruzione ad un modello che implica lâ??utilizzo di piattaforme digitali e altre *facilities* tecnologiche si scontra con un contesto di grande diversitÃ infrastrutturale tra istituti scolastici, in parte legato al modello della c.d. autonomia scolastica ed alle perduranti differenze esistenti sul territorio italiano tra nord e sud e tra centro e periferiaâ?•[3].

2. Il *digital divide* come â??problema costituzionaleâ?•.

Uno dei principali profili di diseguaglianza connessi allâ??applicazione della didattica digitale ha riguardato il cosiddetto *digital divide*, ovverosia â??il divario tecnologico fra le diverse generazioni e i diversi contesti economici e socialiâ?•, che â?? allo stato â?? â??non consente alla rete di estendersi con la dovuta uniformitÃ e generalitÃ â?•[4].

Le diseguaglianze di fatto, infatti, impediscono la piena fruizione di Internet[5] rappresentando a tutti gli effetti la proiezione nel mondo della rivoluzione digitale di quegli â??ostacoli di ordine economico e socialeâ?• che la Repubblica si impegna a rimuovere ex art. 3, 2Â° comma, Cost., e contribuendo â?? cosÃ¬ â?? ad acuire i fenomeni di povertÃ educativa (e che solo il PNRR, pur con le sue inevitabili ambiguitÃ , ha provato ad affrontare[6]).

Orbene, â??la non uniforme diffusione della rete in tutto il territorio nazionale, le disagevoli condizioni economiche degli individui, la mancanza di un numero adeguato di dispositivi digitali nei nuclei familiari meno fortunati, la non sempre omogenea conoscenza degli strumenti informatici (â?¦) rappresentano alcuni fra i tanti fattori in cui si sostanzia il divario tecnologico, integrando ipotesi di diseguaglianza intollerabili che pregiudicano lâ??effettivo godimento dei diritti fondamentali, ivi compreso â?? in un periodo di didattica a distanza â?? il diritto allâ??istruzioneâ?•[7].

Ã? emerso, quindi, un problema di *physical access* alle tecnologie, che si accompagna a quello relativo agli â??esitiâ?• (*outcomes*), ovverosia alle situazioni di diseguaglianza non solo nellâ??accesso ma anche nellâ??impiego delle tecnologie (si pensi, per esempio, alle varie situazioni di â??divario digitale di genereâ?•, di â??divario geograficoâ?•, di â??divario partecipativoâ?• e di â??divario socio-culturaleâ?•[8], come evidenziato dai parametri utilizzati dalla Commissione Europea nella predisposizione dellâ??indice di digitalizzazione dellâ??economia e della societÃ).

Si puÃ² dire, in buona sostanza, che il tema delle diseguaglianze Ã¨ stato â??macroscopicamente disvelato dal divario tra gli studenti per quanto riguarda il loro accesso alla rete ed ai dispositivi informaticiâ?•: durante la pandemia da Coronavirus del 2020, â??in Italia Ã¨ stato registrato che tra gli scolari dai 6 ai 17 anni, molti non hanno accesso ad unâ??attrezzatura informatica adeguata. Le cifre sono preoccupanti: il 12,3% Ã¨ senza PC o *tablet* a casa. Â«Il divario territoriale anche in questo caso Ã¨ rilevanÂte, 7,5% al Nord contro 19% nel Mezzogiorno, e assume dimensioni crescenti in base alle caratteristiche delle famiglie di appartenenzaÂ» (Rapporto SVIMEZ 2020, ndr). Il calcolo di queste percentuali, non riportando quanti studenti si avvalÂgono semplicemente di uno *smartphone,* lascia

inevaso il dubbio relaÂtivo, mentre risulta che il 57,0% condivida un *device* con un membro della famiglia. Solo il 6,1% risulta avere un *personal computer* a propria disposizione. Nel caso di genitori con al massimo la scuola dellâ??obÂbligo, la percentuale di ragazzi che non ha disponibilitÃ di un sussidio informatico nel Sud raggiunge il 34%â?•[9].

A ciÃ² si aggiunge â??la mancanza di accesso a Internet a banda larga in vaste aree del paese. Il Ministero dellâ??Istruzione ha recentemente annunciato che il Piano scuola, approvato dal Comitato Nazionale per la banda larga, ha raddoppiato i fondi disponibili per garantire il collegamento allâ??81,4% delle scuole primarie e secondarie. Oltre 400 milioni di euro sono giÃ stati investiti a questo scopo e saranno utilizzati da un lato per collegare piÃ¹ di 32.000 strutture scolastiche e dallâ??altro per fornire alle famiglie finanziamenti legati al reddito per lâ??accesso a Internet a banda largaâ?•[10].

Anche alla luce di questi dati, si puÃ² affermare con sicurezza, allora, che, nellâ??alveo del moderno dibattito costituzionale, la questione del divario digitale emerge con prepotente urgenza, quale nodo cruciale nel dispiegarsi dei diritti fondamentali.

Il *digital divide* non rappresenta un mero ostacolo tecnologico, bensÃ¬ una cesura profonda che mina il perseguimento dellâ??obiettivo dellâ??uguaglianza sostanziale di cui allâ??art. 3, secondo comma, Cost. In unâ??epoca dominata dalla digitalizzazione, ciÃ² si traduce in una disparitÃ nellâ??esercizio dei diritti di cittadinanza, a partire â?? come ha evidenziato il caso dellâ??applicazione della didattica a distanza nel periodo emergenziale â?? dal diritto allâ??istruzione.

La Costituzione, comâ??Ã¨ noto, impone alla Repubblica (art. 3, secondo comma) il dovere di rimuovere gli ostacoli che, limitando di fatto la libertÃ e lâ??eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana. Pertanto, il contrasto al *digital divide* assurge a compito imprescindibile per le istituzioni repubblicane, le quali devono adoperarsi con ogni mezzo per garantire un accesso equo e diffuso alle tecnologie digitali, affinchÃ©, anche attraverso di esse, ogni individuo possa dispiegare appieno il proprio potenziale e partecipare in modo attivo e consapevole alla vita sociale e politica del Paese.

3. Una didattica digitale a prova di privacy?

Accanto al problema del divario tecnologico, lâ??applicazione della didattica a distanza ha aperto anche la questione relativa al trattamento e alla protezione dei dati personali di docenti e studenti nellâ??utilizzo delle piattaforme informatiche impiegate dalle strutture scolastiche ai fini dellâ??implementazione delle attivitÃ e, quindi, dellâ??esercizio dei diritti costituzionali dei soggetti coinvolti (libertÃ di insegnamento del docente, diritto allâ??istruzione dello studente).

Al fine di fornire alle istituzioni scolastiche linee di indirizzo comuni e principi generali per lâ??implementazione della DDI (cfr. *supra*, nota 2), con particolare riguardo agli aspetti inerenti alla sicurezza in rete e alla tutela dei dati personali, il *Gruppo di lavoro congiunto Ministero dellâ??Istruzione-Ufficio del Garante per la protezione dei dati personali* ha accompagnato le Linee guida sulla DDI, adottate con D.M. n. 89 del 7 agosto 2020, con specifiche indicazioni, di carattere generale, sui profili di sicurezza e protezione dei dati personali sulla base di quanto previsto dal Reg. UE 2016/679[11].

Con il menzionato documento si sono ripresi e approfonditi alcuni aspetti relativamente ai quali si era giÃ espresso il Garante Privacy con Provvedimento n. 64 del 26 marzo 2020.

Innanzitutto, sono stati individuati i ruoli e le responsabilitÃ dei vari attori coinvolti.

Al di lÃ degli interessati (alunni, studenti, insegnanti e genitori) i cui dati possono essere oggetto di trattamento, particolare attenzione va infatti rivolta ai soggetti che intervengono in modo attivo nel trattamento di tali dati personali.

In specie vengono in gioco: il Titolare del trattamento[12], identificato nellâ??Istituto scolastico nella persona del dirigente scolastico; il Responsabile della protezione dei dati personali (RPD o DPO)[13] individuato in un soggetto interno o esterno al fine di coadiuvare il Titolare nel corretto trattamento dei dati personali[14]; il Personale autorizzato al trattamento, che si identifica negli insegnanti e nel personale scolastico che effettuano operazioni sui dati personali sotto lâ??autoritÃ e in conformitÃ alle indicazioni del titolare; il Responsabile del trattamento[15], identificato nei fornitori di piattaforme e servizi per la DDI.

Il provvedimento ribadisce[16] che il consenso dellâ??interessato (o meglio dei genitori del minore[17]) non Ã¨ necessario in quanto il trattamento dei dati personali avviene per lo svolgimento dellâ??attivitÃ istituzionale di didattica ed Ã¨ pertanto necessario allâ??esecuzione di un compito di interesse pubblico di cui Ã¨ investita la scuola attraverso una modalitÃ operativa prevista dalla normativa nazionale.

AncorchÃ© il consenso non sia necessario, in ogni caso â?? in conformitÃ ai principi di trasparenza e correttezza â?? la scuola deve fornire a tutte le categorie di interessati (insegnanti, studenti e genitori) unâ??informativa[18], redatta in forma sintetica e con un linguaggio facilmente comprensibile anche dai minori, che specifichi, in particolare, i tipi di dati e le modalitÃ di trattamento degli stessi, i tempi di conservazione e le altre operazioni di trattamento, precisando che i dati raccolti saranno trattati esclusivamente per lâ??erogazione di tale modalitÃ di didattica, sulla base dei medesimi presupposti e con garanzie analoghe a quelli della didattica tradizionale.

Nel rispetto del principio di limitazione della conservazione dei dati[19], gli istituti scolastici devono assicurare che gli stessi non siano conservati piÃ¹ a lungo del necessario, definendo il limite temporale in relazione alla finalitÃ del trattamento per lâ??attivitÃ di DDI e, magari, prevedendo la loro cancellazione al termine del progetto didattico.

Aspetto centrale Ã¨ poi costituito dalla scelta del fornitore del servizio per la DDI e dalla regolazione del relativo rapporto. La scuola puÃ² optare, difatti, per diverse soluzioni a seconda delle specifiche esigenze.

Unâ??opzione puÃ² essere quella di ricorrere a strumenti e piattaforme per la DDI gestite in via autonoma, senza il ricorso a soggetti esterni, evitando cosÃ¬ la nomina di un responsabile del trattamento.

Diversamente, qualora lâ??istituto scolastico, per la fornitura di tali servizi, ritenga opportuno ricorrere a un soggetto esterno[20] deve procedere alla nomina di tale soggetto come responsabile esterno e regolare il relativo rapporto con apposito contratto o atto giuridico[21].

Attraverso tale atto vanno precisati lâ??ambito, la durata del trattamento, la natura e la finalitÃ del trattamento, il tipo di dati personali e le categorie di interessati, gli obblighi e i diritti del titolare del trattamento, nonchÃ© disciplinata la possibilitÃ del responsabile esterno di avvalersi di sub-responsabili.

La scuola deve prestare molta attenzione nella scelta del fornitore del servizio e della piattaforma da impiegare ricorrendo a soggetti che presentino garanzie sufficienti a mettere in atto misure tecniche e organizzative adeguate agli specifici trattamenti posti in essere per conto dellâ??istituzione stessa. In particolare, le istituzioni scolastiche devono assicurarsi che i dati trattati per loro conto siano utilizzati solo per la DDI, senza lâ??introduzione di ulteriori finalitÃ estranee allâ??attivitÃ scolastica.

Ã? pertanto necessario prevedere, nellâ??atto che disciplina il rapporto con il responsabile del trattamento, specifiche istruzioni sulla conservazione dei dati, sulla cancellazione o sulla restituzione dei dati al temine dellâ??accordo tra scuola e fornitore, nonchÃ© sulle procedure di gestione di eventuali violazioni di dati personali, secondo quanto disposto dal Reg. UE 2016/679.

Tanto nella fase di scelta del fornitore che di regolazione e gestione del rapporto con lo stesso un ruolo importante Ã¨ ricoperto dal responsabile della protezione dei dati (RPD) che, grazie alle sue competenze professionali, puÃ² indirizzare meglio il dirigente scolastico nella soluzione piÃ¹ idonea e sicura.

La consulenza offerta dal RPD Ã¨ fondamentale anche per lâ??adozione di misure tecniche e organizzative adeguate sulla base del rischio, cosÃ¬ da assicurare che i dati vengano protetti da trattamenti non autorizzati o illeciti, dalla perdita, dalla distruzione o da danni accidentali[22].

Ã? infine esclusa la necessitÃ di effettuare la valutazione dâ??impatto[23] per il trattamento svolto da una singola scuola nellâ??ambito dellâ??utilizzo di un servizio on line di videoconferenza o di una piattaforma che non consenta il monitoraggio sistematico degli utenti o comunque non ricorra a nuove soluzioni tecnologiche particolarmente invasive. Al contrario la valutazione dâ??impatto deve essere predisposta qualora la scuola ricorra a piattaforme di gestione della didattica che offrano funzioni piÃ¹ avanzate e complesse e che comportano un rischio elevato per i diritti e le libertÃ delle persone fisiche.

4. Conclusioni.

La crescente rilevanza assunta, a partire dal periodo dellâ??emergenza sanitaria, dagli strumenti volti a consentire lo svolgimento dellâ??attivitÃ didattica a distanza impone di riservare maggiore attenzione alle questioni inerenti alla rimozione del divario tecnologico e alla garanzia della sicurezza e della protezione dei dati personali.

CiÃ² dovrebbe comportare, per esempio, che, tra i criteri da seguire nella scelta degli strumenti tecnologici per lo svolgimento dellâ??attivitÃ formativa da remoto, devono assumere rilievo anche quelli inerenti alle garanzie offerte in termini di protezione dei dati.

La bussola per il legislatore e per lâ??amministrazione scolastica non puÃ² non essere rappresentata, ancora una volta, dallâ??art. 3, secondo comma, Cost.: Ã¨ in nome del principio di eguaglianza in senso sostanziale, quindi, che la Repubblica Ã¨ chiamata ad assicurare piena effettivitÃ allâ??esercizio dei diritti fondamentali â?? ivi compreso, evidentemente, il diritto alla protezione dei dati personali â?? e a rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona anche nella societÃ digitale.

Lo strumento della didattica digitale, in questâ??ottica, se inteso come espressione dellâ??autonomia didattica, non puÃ² essere interpretato e usato come un monolite ma come materiale composito, in grado di rispondere alle nuove esigenze della *comunitÃ scolastica*[24], onde includere maggiormente alunni prima emarginati dalle tradizionali modalitÃ di lezione o dalle distanze geografiche (e non, invece, come fonte di ulteriore esclusione).

La didattica digitale, quindi, non puÃ² assorbire la didattica tradizionale, ma, piuttosto, puÃ² rappresentare uno strumento a disposizione per integrare la medesima, per situazioni particolari, in unâ??ottica di â??personalizzazioneâ?• orientata in particolare alle esigenze dei soggetti deboli.

[1] Un quadro, in proposito, Ã¨ offerto da A. Lamberti, *Emergenza sanitaria, Costituzione, soggetti deboli: vecchi e nuovi diritti alla prova della pandemia*, in *Federalismi.it*, 6/2022, pp. 160 ss.

[2] Si ricorda, che, successivamente, il Decreto Ministeriale n. 39 del 26 giugno 2020 ha introdotto la Didattica Digitale Integrata (DDI), che costituisce una semplice ridefinizione della didattica a distanza solo in presenza di situazioni di contenimento del contagio che richiedano la momentanea sospensione delle attivitÃ didattiche nei plessi scolastici. A seguire, il Decreto Ministeriale n. 89 del 7 agosto 2020, recante le Linee Guida sulla DDI, ha evidenziato come opzione privilegiata la frequenza scolastica in presenza per gli alunni con disabilitÃ , considerando la possibilitÃ di eventuali turnazioni tra presenza e distanza, dâ??intesa con le famiglie, il docente di sostegno e le varie figure di supporto.

[3] M. CalabrÃ² â?? S. Tuccillo, *Diritto allâ??istruzione e social diversity in Italia nel periodo pandemico*, in *Ambiente Diritto*, 1/2022, pp. 5-6.

[4] CosÃ¬ F. Gallo, *Democrazia 2.0. La Costituzione, i cittadini e le nuove forme di partecipazione*, in *Gnosis â?? Rivista italiana di Intelligence*, 2014, p. 64. Sullâ??incidenza del *digital divide* sul godimento dei diritti sociali fondamentali ai tempi del Coronavirus, cfr. P. Zuddas, *Covid-19 e digital divide: tecnologie digitali e diritti sociali alla prova dellâ??emergenza sanitaria,* in *Osservatorio AIC*, 3/2020, pp. 285-307.

[5] Sulla possibile configurazione di un diritto di accesso ad Internet, cfr. almeno A. Lamberti, *LibertÃ di informazione e democrazia ai tempi della societÃ digitale: problemi e prospettive*, in *Consulta Online*, 2/2022, pp. 875 ss. e spec. pp. 877 ss.

[6] Cfr., sul punto, A. Berrito â?? G. Gargiulo, *Infanzia e povertÃ educativa nel Pnrr: le distanze tra le politiche pubbliche e la ricerca scientifica nellâ??implementazione di interventi sociali*, in *Autonomie locali e servizi sociali*, 2/2022, pp. 237 ss.

[7] A. Lamberti, *Emergenza sanitaria, Costituzione, soggetti deboli: vecchi e nuovi diritti alla prova della pandemia*, cit., p. 199.

[8] In argomento, v. S. Vantin, *Digital divide. Discriminazioni e vulnerabilitÃ nellâ??epoca della rete globale*, in T. Casadei â?? S. Pietropaoli (a cura di), *Diritto e tecnologie informatiche*, Cedam, Padova, 2021, pp. 233 ss.; per un quadro generale, v. giÃ L. Sartori, *Il divario digitale. Internet e le nuove disuguaglianze sociali*, Il Mulino, Bologna, 2006 e S. Bentivegna, *Disuguaglianze digitali: le nuove forme di esclusione nella societÃ dellâ??informazione*, Laterza, Roma-Bari, 2009.

[9] R. Calvano, *Lâ??istruzione, il Covid-19 e le diseguaglianze*, in *Costituzionalismo.it*, 3/2020, pp. 81-82.

[10] Ivi, p. 82.

[11] Documento *Didattica Digitale Integrata e tutela della privacy: indicazioni generali*, allegato alla nota del MIUR del 3 settembre 2020, prot. 11600.

[12] Ai sensi dellâ??art. 4, par. 1, n. 7 del Reg. UE 2016/679 il Titolare del trattamento Ã¨ â??la persona fisica o giuridica, lâ??autoritÃ pubblica, il servizio o altro organismo che, singolarmente o insieme ad altri, determina le finalitÃ e i mezzi del trattamento di dati personaliâ?•.

[13] La figura del Responsabile della protezione dei dati personali, regolata agli artt. 37 e ss. del Reg. UE 2016/679, Ã¨ designata dal Titolare in funzione delle qualitÃ professionali, in particolare della conoscenza specialistica della normativa e delle prassi in materia di protezione dei dati, al fine di un corretto e sicuro trattamento dei dati personali effettuato dal Titolare.

[14] Nella specie il Responsabile della protezione dei dati personali deve collaborare con il Dirigente scolastico nei seguenti compiti: consulenza in ordine alla necessitÃ di eseguire la valutazione di impatto; supporto nella scelta delle tecnologie piÃ¹ appropriate per la DDI; consulenza nellâ??adozione delle misure di sicurezza piÃ¹ adeguate; supporto nella predisposizione del contratto o altro atto giuridico con il fornitore dei servizi per la DDI; supporto nella designazione del personale autorizzato al trattamento dei dati personali; supporto nelle campagne di sensibilizza-zione rivolte al personale autorizzato e agli interessati sugli aspetti inerenti alla tutela dei dati personali e sullâ??uso consapevole delle tecnologie utilizzate per la DDI.

[15] Ai sensi dellâ??art. 4, par. 1, n. 8 del Reg. UE 2016/679 il Responsabile del trattamento Ã¨ â??la persona fisica o giuridica, lâ??autoritÃ pubblica, il servizio o altro organismo che tratta dati personali per conto del titolare del trattamentoâ?•.

[16] In tal senso si era giÃ espresso il Garante Privacy con Provvedimento n. 64 del 26 marzo 2020*, Didattica a distanza: prime indicazioni*.

[17] Sui poteri degli esercenti la responsabilitÃ genitoriale in tema di privacy dei minori cfr. C. Camardi, *Minori e privacy nel contesto delle relazioni familiari*, in R. Senigaglia (a cura di), *Autodeterminazione e minore etÃ . Itinerari di diritto minorile*, Pacini Giuridica, Pisa, 2019, pp. 117 ss.

[18] Devono essere rese allâ??interessato tutte le informazioni essenziali in ordine al trattamento dei suoi dati personali secondo quanto previsto dagli artt. 13 e 14 del Reg. UE 2016/679.

[19] Lâ??art. 5, lett. e) del Reg. UE 2016/679 prevede che i dati personali siano â??conservati in forma che consenta lâ??identificazione degli interessati per un arco di tempo non superiore al conseguimento delle finalitÃ per le quali sono trattatiâ?•.

[20] In tal caso lâ??istituto scolastico puÃ² decidere di rivolgersi a piattaforme o strumenti di DDI offerti da operatori che giÃ forniscono alla scuola altri servizi (come il registro elettronico), oppure utilizzare piattaforme disponibili a titolo gratuito o avvalersi di piattaforme piÃ¹ complesse che includono una piÃ¹ vasta gamma di servizi, anche non rivolti esclusivamente alla didattica. In questâ??ultimo caso (come

giÃ sottolineato dal Garante Privacy nel Provvedimento n. 64 del 26 marzo 2020) Ã¨ necessario verificare, con il supporto del RPD, che siano attivati solo i servizi strettamente correlati con la DDI, configurando i servizi in modo da minimizzare i dati personali da trattare, sia in fase di attivazione dei servizi sia durante lâ??utilizzo degli stessi da parte di docenti e studenti (evitando il ricorso alla geolocalizzazione o a sistemi di *social login* che, coinvolgendo soggetti terzi, comportano maggiori rischi e responsabilitÃ).

[21] Con riguardo al rapporto con il responsabile esterno si rinvia a quanto previsto dallâ??art. 28 del Reg. UE 2016/679.

[22] Al fine di meglio orientare gli istituti scolastici il MIUR e lâ??Ufficio del Garante, con il documento â??*Didattica Digitale Integrata e tutela della privacy: indicazioni generaliâ?•*, hanno indicato, in via esemplificativa, alcune misure: adozione di adeguate procedure di identificazione e di autenticazione informatica degli utenti; utilizzo di robusti processi di assegnazione agli utenti di credenziali o dispositivi di autenticazione; definizione di differenti profili di autorizzazione da attribuire ai soggetti autorizzati in modo da garantire un accesso selettivo ai dati; definizione di *password policy* adeguate (es. regole di composizione, scadenza periodica, ecc.); conservazione delle *password* degli utenti, mediante lâ??utilizzo di funzioni di *hashing* allo stato dellâ??arte (es. *PBKDF2*, *bcrypt*, ecc.) e di *salt* di lunghezza adeguata; utilizzo di canali di trasmissione sicuri tenendo conto dello stato dellâ??arte; adozione di misure atte a garantire la disponibilitÃ dei dati (es. *backup* e *disaster recovery*); utilizzo di sistemi di protezione perimetrale, adeguatamente configurati in funzione del contesto operativo; utilizzo di sistemi antivirus e anti *malware* costantemente aggiornati; aggiornamento periodico dei *software* di base al fine di prevenirne la vulnerabilitÃ ; registrazione degli accessi e delle operazioni compiute in appositi file di *log*, ai fini della verifica della correttezza e legittimitÃ del trattamento dei dati; definizione di istruzioni da fornire ai soggetti autorizzati al trattamento; formazione e sensibilizzazione degli utenti.

[23] Sul punto si rinvia allâ??art. 35 del Reg. UE 2016/679, alle *Linee-guida del Gruppo Articolo 29 in materia di valutazione di impatto sulla protezione dei dati (WP248)* e alle indicazioni fornite sul punto dal Garante Privacy sul proprio sito (http//:www.garanteprivacy.it).

[24] Nella prospettiva coltivata giÃ da V. Crisafulli, *La scuola nella Costituzione*, in *Rivista trimestrale di diritto pubblico*, 1956, pp. 95 ss., che sottolineava anche â??il rispetto della personalitÃ umana dellâ??alunno (â?¦) come limite insuperabile ai poteri di supremazia delle istituzioni scolasticheâ?• (p. 97). Lâ??idea crisafulliana di â??comunitÃ scolasticaâ?• Ã¨ stata recentemente ripresa da E. Gianfrancesco, *La comunitÃ scolastica nella forma di Stato*, in *Rivista AIC*, 1/2024, pp. 561 ss.

Data di creazione
2025/02/27